



Aprile 2010 - IL Sito Numero 4

Carissime, in questo numero potete trovare, oltre agli articoli inviati dalle case, anche alcune notizie su ciò che è stato realizzato per la Festa del Grazie ispezzoriale. Il sito ha dedicato tempo e spazio per la preparazione di questa festa che diventa momento significativo per ogni comunità chiamata a sentirsi parte di una famiglia molto grande e ricorda ad ogni sorella che tutto quello che riceve e possiede è dono.

Come già sapete in queste pagine trovate solo un parte di quanto pubblicato nel sito: nella sezione GALLERIA è possibile guardare una serie di fotografie che testimoniano il bel momento vissuto insieme; cliccando sul disegno della CINEPRESA, a destra della pagina iniziale del sito, è possibile far scorrere alcuni video sull'esperienza dei giovani al Colle Don Bosco e sulla Festa del Grazie. Questo e altro ancora potete trovare nel nostro Sito ...

Già sapete che sarà possibile scaricare questo *notiziario* direttamente dal sito, ma sarà anche inviato per posta elettronica nelle comunità, per facilitarne la stampa e la divulgazione.

Confidiamo nella vostra appassionata lettura e vi invitiamo, come sempre e come già fate, a far sentire la vostra voce, inviandoci notizie dalle vostre case.

Buon mese di maggio in compagnia di Maria Santissima!!!

dall'Ispezzoria

10 aprile 2010 - Sabato al Colle don Bosco con i giovani

Dietro le quinte ... della Festa del Grazie

Un bel gruppo di giovani provenienti da varie realtà della nostra ispezzoria si sono ritrovati al Colle don Bosco sabato pomeriggio per i preparativi imminenti la festa del Grazie ispezzoriale, ma soprattutto per vivere da vicino l'esperienza di don Bosco, attraversare i luoghi in cui ha fatto i primi passi, ha coltivato una fede robusta, ha camminato "sulla corda" senza mai perdere di vista quanto aveva intuito nel sogno dei 9 anni... Nel momento di conoscenza iniziale, partendo da alcuni simboli, ciascuno ha condiviso alcuni tratti della storia di don Bosco in modo molto simpatico e creativo ... i giovani sanno sempre sorprendere per la loro capacità di esprimere attraverso cose semplici un desiderio di profondità, di autenticità, di novità che spinge oltre, che rianima l'entusiasmo e fa cogliere la bellezza di ogni aspetto della vita. Insieme, in breve tempo, abbiamo riscritto una pagina inedita di don Bosco. La visita ai luoghi, le brevi soste là dove Giovannino è nato, ha vissuto i primi anni, ha sperimentato alcuni incontri che lo hanno segnato, ci hanno fatto tornare indietro nel tempo e nello stesso tempo ci hanno riportato vicino don Bosco, attraverso la "parolina all'orecchio" che ancora oggi lui sa suggerire ... Tanta disponibilità poi c'è stata nell'ultimare gli aspetti organizzativi della festa ... da chi si impegnava ad animare, recitare e cantare sul palco a chi, un po' dietro alle quinte, si sarebbe occupato della segreteria, dell'accoglienza, degli addobbi perché tutto dicesse "festa" nello stile salesiano. Un momento di Veglia serale, nel tempio inferiore, ha permesso di fare sintesi e porre con questa esperienza un tassello importante per un incontro personale con il Signore Gesù... nelle "origini" la scoperta della nostra "originalità".



11 aprile 2010 - Festa del Grazie 2010

Uno solo è il mio desiderio...

.... e uno solo è stato lo spirito di festa e di gratitudine che ha unito tutte le comunità educanti dell'ispettoria attorno a Sr Celestina. Grazie è la parola che è risuonata tante volte nella suggestiva cornice del Colle: al Signore per il dono del carisma a Don Bosco, a Sr Celestina a cui è affidato il compito di ravvivare in noi l'entusiasmo per mantenere vivo questo carisma e a tutti i giovani e laici che nel quotidiano portano avanti la passione per la missione educativa. Questo grazie ha preso vita attraverso diverse espressioni: canti, danze, quadretti di vita salesiana realizzati da gruppi di bambini, ragazzi, giovani e adulti delle nostre case. Un momento particolarmente significativo è stata la visita ai luoghi della memoria salesiana che ha permesso ai numerosi partecipanti di vedere e toccare con mano la terra sacra del Colle. A coronare la giornata la celebrazione eucaristica vissuta nel tempio superiore che ci ha avvolti nell'abbraccio del Cristo risorto.



Festa della Riconoscenza alla Madre - 24 aprile 2010

Riconciliati, annunciamo Gesù ai giovani

Risuonano ancora gli echi della Festa del Grazie ispettoriale e già ci prepariamo a vivere la **Festa della Riconoscenza** per la nostra cara Madre Yvonne. Sr Celestina ci ha ricordato l'impegno di preghiera per la Madre, preghiera che si trasforma in riconoscenza per il dono della sua presenza fra noi e richiesta dei doni speciali dello Spirito perché possa essere guida illuminata e carismatica per l'intero Istituto. Come ci ha scritto sr Emilia Musatti, Vicaria Generale, "la festa del 26 aprile 2010 ci porterà in Madagascar, l'isola rossa, in cui dal 1986 la nostra presenza educativa si è sviluppata con una risposta creativa e generosa alle esigenze educative delle giovani generazioni. **Riconciliati e unificati nell'Amore, annunciamo Gesù ai giovani** è il tema che la comunità ispettoriale ha elaborato con un largo coinvolgimento delle sorelle. Leggiamo in questa proposta gli orizzonti missionari aperti anche dal recente Sinodo per l'Africa e avvertiamo l'invito ad attuare in profondità i cammini di conversione indicati dal CG XXII per unificare la nostra vita nell'Amore ed esserne segni nel mondo di oggi ... Il simbolo proposto dall'Ispettorìa *Maria sorgente di Vita* è quello della barca, strumento di lavoro, di trasporto, mezzo di comunicazione e comunione. Esprime la vita quotidiana e semplice del popolo malgascio, può narrarne la storia e le origini. La barca è mantenuta in equilibrio dal bilancere, piccolo strumento di legno, che permette lunghe navigazioni anche con carichi pesanti. Ci parla della forza, dell'equilibrio, della pace di una vita centrata e unificata nell'Amore. La vela, apre la barca alla forza del vento, immagine del soffio creativo dello Spirito che dona l'urgenza e il coraggio delle grandi traversate per portare Gesù. La Pastorella del sogno missionario di don Bosco prospetta i grandi orizzonti della evangelizzazione ... In questo tempo di preparazione alla festa, le sorelle del Madagascar ci invitano a due esperienze di incontro: **invocare la grazia della riconciliazione tra le persone di tutto il mondo con la preghiera a Maria composta da don Bosco o con altra preghiera; impegnarsi a vivere atteggiamenti e momenti di riconciliazione ...**". Il grazie più bello e più vero che possiamo rivolgere alla nostra Madre rimane sempre l'impegno a fare di ogni giornata una esperienza di comunione nella reciproca riconoscenza.



Associazione Ex allieve - 18 aprile 2010

Giornata di spiritualità

E' un grande momento di gioia, oggi 18 aprile 2010 per tutte le ex allieve della Federazione Emiliana Romagnola convocate eccezionalmente a Casinalbo (MO) per vivere insieme la giornata di spiritualità. Molta attenzione ed interesse ha destato la relazione svolta da don Virginio Ferrari, preside dell'Istituto Salesiano San Luca, sulla strenna del Rettor Maggiore 2010: "Signore, vogliamo vedere Gesù a imitazione di Don Rua, come discepoli autentici e apostoli appassionati, portiamo il Vangelo ai giovani". **Essere discepoli che accolgono la Parola di Dio ed apostoli che la trasmettono gioiosamente è la vocazione di ogni cristiano. Tutti, quindi, non solo i sacerdoti sono chiamati ad essere EVANGELIZZATORI.** Nel far vedere Gesù ai giovani bisogna essere "innamorati di Dio".



"Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici perché tutto quello che ho udito dal Padre l'ho fatto conoscere a voi" (Gv 15,15).

Il Signore è un punto di riferimento significativo e va collocato al centro della nostra vita. Se uno non incontra il Signore la sua fede resta superficiale, epidermica. Per far vedere Gesù ai giovani emerge il bisogno di conoscerlo: solo così possono essere aperti e disponibili all'incontro nella ricerca della verità.

PROVIAMO A PRENDERLI PER MANO!!!

Gesù e Nicodemo. La bella e grande notizia che Gesù rivela a Nicodemo è che Dio si è messo alla ricerca dell'uomo perché abbia la vita in modo pieno ed abbondante. Questo colloquio è come una catechesi sulla fede, una catechesi battesimale. In sintesi Gesù dice a Nicodemo: "Dio ha tanto amato il mondo da mandare il suo Figlio, l'unigenito, non per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui!"

I giovani non sono così lontani dalla fede: parliamo però linguaggi diversi e, facciamo fatica a capirci, un po' come Nicodemo a Gesù!

E' necessario educare e stimolare le loro domande piuttosto che dare risposte preconfezionate, **BISOGNA APRIRLI AL DIALOGO ED ASCOLTARLI**

Trovare Gesù non significa immediatamente incontrarlo. Non sempre l'aver trovato Gesù, in un'esperienza religiosa ed umana forte porta alla fede, ad un autentico incontro con il Signore, perché come nella parabola del "SEME" (Mc 4), il terreno in cui cade non è sempre preparato e pronto ad accoglierlo. La nostra esperienza di fede deve avvenire nella famiglia. Ecco le testimonianze:

Angelo Giuseppe Roncalli scrisse: "Cari papà e mamma, oggi il mio pensiero corre spontaneamente a voi: compio gli anni e desidero dirvi un grande "grazie". Voi con la vostra vita mi avete insegnato le cose fondamentali dell'esistenza. Grazie!"

E' fuori dubbio il ruolo svolto da mamma Margherita nella formazione umana e cristiana di S. Giovanni Bosco, come pure nell'ambiente educativo di Valdocco. La biografia del santo inizia così: "In principio era la madre".

Don Michele Rua, discepolo ed apostolo. In occasione della morte di don Michele Rua (6 aprile 1910 - 6 aprile 2010), fedelissimo a S. Giovanni Bosco e al suo Carisma, tutti i membri della famiglia salesiana sono impegnati a ripensare al modo di essere discepoli innamorati ed apostoli entusiasti di Gesù per impegnarsi nell'evangelizzazione dei giovani. La celebrazione del centenario della sua morte ci offre uno stimolo per essere discepoli ed apostoli di Gesù sulle orme di S. Giovanni Bosco, di cui egli fu il primo successore. Fu beatificato da Paolo VI il 29 ottobre 1972.

Nella stessa omelia di beatificazione il Papa afferma: "la prodigiosa fecondità della famiglia salesiana ha avuto in don Bosco l'origine e in don Rua la continuità, non passiva, ma dinamica.

La giornata di spiritualità dopo l'intervento di don Virginio Ferrari è continuata con la S. Messa animata dai canti dei bambini e del gruppo giovani di Casinalbo, un pranzo "con i fiocchi",

preparato con attenzione e servito dagli animatori, e la visita guidata al Santuario della Beata Vergine di Fiorano.

Un cordiale saluto a tutti gli intervenuti ed un RINGRAZIAMENTO caloroso ad Anna Barbolini, la nostra attiva Presidente!

GiSELLA Bortolamasi e le exallieve di Casinalbo

dal MGS

FESTA MGS - 23/25 aprile 2010

“Vogliamo Vederti Gesù”

“Ma, dov'è chi mi sta accanto?”

Questa espressione della Veglia penitenziale di venerdì sera a Bologna in occasione del week end lungo e della festa MGS Emilia Romagna e Lombardia, esprime molto bene la ricerca dei ragazzi che hanno partecipato a questo importante appuntamento annuale. Come e dove accorgerci che Gesù è accanto a noi in ciò che viviamo quotidianamente: amici, famiglia, fede, io, Dio, animazione? Come mettere insieme i pezzi della nostra vita quando crollano tante certezze? Come accorgerci che tutto ciò che viviamo, se è in compagnia del Signore Gesù acquista un senso, permette di comporre i tanti frammenti della nostra vita in un bellissimo disegno? Possiamo dire che si trattato di un'opportunità formativa eccezionale: i ragazzi della scuola animatori hanno realizzato per tutti i giovani che venivano alla festa MGS uno spettacolo (kolossal) "Vogliamo vederTI Gesù", passando dalla delusione "noi speravamo" di vivere "al massimo" tutti gli aspetti della vita; e, tutto questo attraverso i momenti formativi, la Veglia penitenziale, la recitazione, la danza, le abilità che ciascuno ha messo in atto nello spettacolo.



Anche la giornata di domenica ha visto la partecipazione di numerosi giovani provenienti dalle varie parti dell'Emilia e della Lombardia ... addirittura un gruppetto era presente da Zurigo.

Ringraziamenti

Carissimi/e in occasione della Festa MGS di Bologna, pensiamo sia doveroso ringraziare ciascuno di voi, che si è reso totalmente disponibile per questo evento ispettoriale con gioia e generosità. Un grazie particolare alle comunità di Bologna degli SDB - Beata Vergine di San Luca e delle FMA - Maria Ausiliatrice. Via Jacopo della Quercia è stata un andirivieni di scambi, di accoglienza, di attenzione a ogni imprevisto per allargare gli spazi e il cuore ai giovani. Certamente la fatica si sente ... ma il volto sorridente ed entusiasta dei nostri ragazzi ricompensa qualsiasi difficoltà.

Vi ringraziamo in modo particolare per la disponibilità nel lavorare insieme, che ci pare sia la modalità migliore per portare buon frutto; così pure per chi ha accompagnato gli adolescenti e i giovani alla festa, offrendo il dono di una presenza visibile e di una testimonianza serena. Vi assicuriamo la preghiera ed il ricordo per le necessità e i desideri di ciascuno/a di voi. La testimonianza del nostro lavorare insieme per i giovani che ci sono affidati diventa la modalità migliore per annunciare il Signore Gesù, l'Amico per eccellenza per il Cristiano di ogni tempo e luogo: Ogni incontro personale con Gesù è un'esperienza travolgente d'amore. Dapprima, come Paolo stesso ammette, aveva "perseguitato ferocemente la Chiesa di Dio e cercato di distruggerla" (cfr Gal 1,13). Ma l'odio e la rabbia espresse in quelle parole furono completamente spazzate via dalla potenza dell'amore di Cristo. Per il resto della sua vita, Paolo ha avuto l'ardente desiderio di portare l'annuncio di questo amore fino ai confini della terra. Dio ama ognuno di noi con una profondità e intensità che non possiamo neppure immaginare. Egli ci conosce intimamente, conosce ogni nostra capacità ed ogni nostro errore. Poiché egli ci ama così tanto, egli desidera purificarci dai nostri errori e rafforzare le nostre virtù così che possiamo avere vita in abbondanza. Quando ci richiama perché qualche cosa nelle nostre vite dispiace a lui, non ci rifiuta, ma ci chiede di cambiare e divenire più perfetti.

Suor Luisa Menozzi Consigliera ILS per la PG
Suor Maria Teresa Cocco Consigliera ILO per la PG
Don Elio Cesari Delegato ILE per la PG

Risonanza ...

"L'esperienza che ho fatto è stata la prima, nella sua "grandezza".

La mia parrocchia aveva pochi rappresentanti, ma posso assicurare che eravamo già in molte, rispetto ai precedenti incontri che abbiamo disertato.

Ci siamo divertite, abbiamo fatto conoscenza, abbiamo riflettuto.

La cosa, però, che mi porterò nel cuore, per sempre, e che mi ha più colpito, è stata questa marea di giovani.

Giovani sì, ma non giovani qualsiasi. Giovani che hanno ancora la VOGLIA ed il CORAGGIO di

Crede in Lui, di avere Fede.

Credo che questo sia uno dei problemi più grandi al giorno d'oggi. Ammettere, affermare di essere ateo è diventata quasi una moda, mentre le bestemmie vengono usate come intercalare.

Spero di avere altre testimonianze simili a queste.

Intanto la mia partecipazione ci sarà, ed è già un piccolo "mattoncino".

Grazie comunque, a tutte le suore che si mettono ancora in gioco, e agli animatori che hanno così tanta voglia e pazienza.

Spero, anche io, un giorno, di seguire le orme di quest'ultimi."

Francy di Bibbiano

In risposta a FRANCY

Non giovani qualsiasi!

"Gran bella esperienza. Da rifare, sicuramente! Grazie a tutte le suore che si mettono ancora in gioco! Grazie, per la pazienza e la voglia di stare insieme a noi".

Queste poche righe, scritte da una ragazza che ha partecipato alla festa MGS a Bologna, sono una provocazione troppo forte, non possiamo lasciarla cadere.

Ripenso alle sollecitazioni che ci vengono dal Rettor Maggiore e dalla Madre: dobbiamo tornare a stare in mezzo ai giovani. Ripenso alle parole di don Bosco: "Vidi l'Oratorio e tutti voi che facevate ricreazione. Rari si scorgevano fra i giovani i Chierici ed i preti. Vari giovani cercavano studiosamente di allontanarsi dai maestri e dai Superiori. I Superiori non erano più l'anima delle ricreazioni". Allora dico grazie a questa ragazza che ci dice: è importante che noi riconosciamo in voi il desiderio di stare con noi, è una cosa di cui abbiamo bisogno, una cosa per cui non riusciamo a non dirvi grazie. Ma io rispondo: grazie a voi, giovani, perché date un significato alla nostra missione, perché ci date l'opportunità di continuare il sogno di don Bosco e di madre Mazzarello, grazie perché continuate a dirci che dobbiamo giocare la vita per voi e con voi.

E' questo il nostro aver donato la vita a Cristo!

Grazie quindi, perché con queste poche righe ci hai ridestato, ci chiami a stare deste nella fedeltà ad un carisma stupendo, ci chiami ad una fedeltà che deve rinnovarsi ogni giorno nell'entusiasmo e nella gioia. Guai a noi se mettiamo in naftalina la nostra voglia di stare con voi per camminare davvero insieme sulla via della santità!

Grazie a te, carissima ragazza e in te a tutti questi giovani che hai definito benissimo: non giovani qualsiasi, non di quelli che si lasciano omologare. Grazie perché dici ad ogni FMA: abbiamo bisogno che voi ci diciate che apparteniamo ad un grande sogno, che ancora ci sono mille colori da stendere e vogliamo stenderli insieme. Non possiamo lasciare il disegno in bianco e nero: cari giovani, continuate a pretendere da noi che il sogno di don Bosco sia vivo oggi.

Anche noi, ve lo promettiamo: vogliamo essere non FMA qualsiasi!!!

Una FMA



7 aprile 2010 - Comunità di Bibbiano e di Correggio

Pasquetta in famiglia ...

Al di là di ogni nostra aspettativa, a volte si creano le condizioni perché alcune belle esperienze si realizzino ... così è il giorno di Pasquetta! Finalmente, dopo varie vicissitudini, trascorse insieme le feste pasquali (tutte e quattro noi suore di Correggio), abbiamo pensato di passare il lunedì dell'Angelo in visita alla sorella di sr Marisa presso la comunità di Bibbiano. La cosa più interessante è che il nostro desiderio

ha coinciso con l'invito da parte della stessa comunità di Bibbiano a trascorre questo tempo in fraternità. La giornata è stata proprio bella: momenti fraterni di dialogo, incontro con persone conosciute e con cui abbiamo condiviso nel passato anni di vita comunitaria, pranzo e cena con il sapore della convivialità sincera, visita inaspettata al Castello di Canossa con tanto di assaggio dell'aceto balsamico, gioco comunitario organizzato da sr Rosetta Barone e decisamente vivacizzato da sr Gabriella Crema, racconto e memoria dell'avvelenamento da funghi della famiglia Cattaneo e drammatizzazione della vecchietta peruviana (un classico della già nominata sr Rosetta), auguri corali a sr Anna Mazzoccoli per il suoi prossimi 80 anni di vita, conclusione della giornata davanti a Gesù Eucarestia con la preghiera del Vespro e del Santo Rosario.

Cosa dire ... un piccolo dono del Signore ... oltretutto, nonostante la bufera della notte, il sole ci ha accompagnato rendendo tutto più colorato e più vivace. La foto di gruppo che ha sigillato il nostro incontro l'abbiamo scattata nella contemplazione di un bellissimo tramonto, forse il primo di questa fredda primavera.

Grazie alla comunità che ci ha accolte, grazie per il tempo messo a disposizione con semplicità nonostante le tante cose da fare, grazie per aver detto sì all'invito e alla proposta ... come sempre le cose belle si fanno insieme!



9 aprile 2010 - Comunità di Bibbiano

Vivere "l'età dell'oro" come tempo prezioso!

Età dell'oro? Certo, è la più preziosa! Se poi è vissuta come fanno le nostre suore.... Per questo dobbiamo custodirla e allora abbiamo organizzato due incontri con la dottoressa Lina Bianconi e Mariella, la responsabile del centro diurno di Bibbiano. Ci hanno dato indicazioni preziose su come è bene nutrirsi, fare movimento, mantenersi degli interessi. Ci hanno detto quali opportunità offrono i servizi sociali, ma soprattutto è stato un bel momento di "cittadinanza attiva". Ci hanno

fatto i complimenti per l'accoglienza che abbiamo loro riservato, per come abbiamo interagito e hanno detto che alcune pratiche comunitarie (stare insieme, avere ritmi regolari, dedicarsi alla lettura ...), sono dei toccasana. La promessa è che andremo a visitare il Centro Diurno. Non abbiamo escluso altri incontri anche perché...vogliamo mantenerci in gamba!



14 aprile 2010 - Comunità di Rio Marina

Pasquetta a Rio

Il giorno di Pasquetta, a Rio Marina le suore, con gli animatori e alcuni genitori hanno realizzato un momento di condivisione e di festa. La giornata, baciata da uno splendido sole, è iniziata con un sostanzioso pranzo all'aperto al quale tutti hanno collaborato. Nel pomeriggio giochi per tutti, grandi e piccini, musica e tanta allegria. La partecipazione è stata numerosa, circa 110 persone; un ottimo segnale per una comunità piccola come la nostra, che dimostra

ancora una volta l'affetto del paese e la significatività di questa nostra presenza.



17 aprile 2010 - Pisa - Collegio universitario

Sr Celestina con noi

Noi ragazze del collegio universitario Maria Ausiliatrice di Pisa abbiamo avuto la gioia di accogliere la nostra cara ispettrice sr Celestina Corna. Tra canti di festa e momenti di profonda riflessione ci siamo sentite parte di una sola famiglia proprio come Don Bosco faceva con i suoi amati ragazzi. Le parole che sr Celestina ha pronunciato per noi riusciranno sicuramente ad accompagnarci nei momenti di sconforto, ma soprattutto a guidare i nostri passi su questa strada che quotidianamente percorriamo spingendoci a fare sempre meglio non solo nello studio, ma anche in ogni piccolo gesto e a non smettere mai di credere che ci sarà sempre qualcuno al nostro fianco pronto a tenderci la mano e ad aiutarci nei momenti di bisogno. La serata si è conclusa con un momento conviviale e un piccolo dono segno della nostra gratitudine e simbolo della missione che sr Celestina porta avanti con amore ed instancabile fede. GRAZIE!!!



17 aprile 2010 - Comunità Educante di Berceto

Vie nuove per l'educazione

La necessità di educare i ragazzi nel miglior modo possibile, nel rispetto dei valori cristiani in cui siamo cresciuti, di fronte alla molteplicità di stimoli sociali esterni, non sempre positivi, che continuamente ci provocano, ha condotto, noi genitori, noi educatori e catechisti di Berceto, ad avanzare presso la famiglia salesiana, a noi vicino da più di un secolo, una richiesta d'aiuto, di sostegno educativo. La

nostra richiesta è stata subito accolta e nel mese di ottobre 2009 si è svolto un incontro organizzato dalle Suore Salesiane di Berceto e La Spezia ... al quale hanno partecipato il Parroco del nostro paese, i genitori, i catechisti, gli educatori

Insieme ci siamo confrontati sul tema dell'educazione e delle sue molteplici dimensioni, abbiamo ragionato sul metodo educativo di D. Bosco e si è espressa la necessità di trovarci, noi adulti, per approfondire alcuni argomenti; si è evidenziata anche la necessità di uscire dall'isolamento in cui si trovano le famiglie per avere, insieme un confronto e di creare una comunità cristiana fatta di persone che educano i ragazzi dalla terza media alla seconda superiore.

Ne sono derivati cinque incontri "a tema" presso la nostra parrocchia, che si stanno ultimando; incontri in cui noi adulti siamo stati stimolati a ragionare sull'educazione dei ragazzi, sulle metodologie che utilizziamo, ci siamo trovati d'accordo su molti aspetti, abbiamo espresso le nostre paure, i nostri desideri, abbiamo confrontato le nostre esperienze, anche con un pizzico di ironia. Siamo contenti di ritrovarci in questo percorso di "aggiornamento" e apprezziamo la professionalità delle suore salesiane che ci guidano con grande attenzione e cura e anche del nostro Parroco che ci segue.

Per i nostri ragazzi, invece, è stato proposto un percorso di formazione, tuttora in svolgimento, che favorisca in loro un futuro inserimento in veste di "giovani educatori", nella nostra Comunità Cristiana Parrocchiale.

Genitori e adulti di Berceto

19 aprile 2010 - Casa di Correggio

Festa dell'ACR con Don Bosco e Madre Mazzarello

Oltre seicento ragazzi della città e della provincia di Reggio Emilia hanno animato il centro storico correggese per tutta la giornata di domenica, 18 aprile 2010, in occasione della festa diocesana della Compagnia di Azione Cattolica Ragazzi. Il messaggio lanciato quest'anno è stato quello della bellezza di essere cristiani puntando sul tema "Siamo in onda ...".



Il tutto è partito da un codice arrivato virtualmente da Gerusalemme che i ragazzi hanno dovuto decifrare insieme ai loro educatori: “Il Signore è Risorto, ditelo a tutti!”. Lo stesso messaggio è stato attaccato a numerosi palloncini, fatti volare in cielo al termine della Santa Messa celebrata nella basilica di San Quirino. Le varie proposte che hanno accompagnato e animato la giornata hanno permesso ai ragazzi di giocare insieme, riflettere, pregare, incontrare un gruppo di attori in costume medievale, la band di Azione Cattolica che ha suonato in piazza sotto l’orologio e soprattutto due inediti quanto sorprendenti personaggi: **Don Bosco** (un giovane papà che ha raccomandato tutto il giorno, per le strade di Correggio, di pregare e di accostarsi alla Confessione) e **Maria Domenica Mazzarello** (interpretata da una sr Anna sorridente ed entusiasta). Una domenica, bella, intensa, vissuta nel segno della collaborazione e della condivisione!



22 aprile 2010 - Comunità Educante di Monleone

Gruppo giovanissimi

Nel corso dell’anno è stato proposto ai giovanissimi della Val Fontana-buona, un percorso sulla tematica “L’AMORE E’...”. L’appuntamento è stato costante, ogni quindici giorni, a Cicagna, presso la Parrocchia dove abbiamo affrontato la tematica con angolature diverse, fino ad

arrivare al giovedì Santo quando questo Amore è stato vissuto da Gesù nella lavanda dei piedi agli Apostoli.

Con i giovanissimi abbiamo fatto memoria di questo gesto, inserito in una liturgia della Parola e da qui, proprio dalla frase di Gesù: “Come ho fatto io, fate anche voi”, è continuata la formazione. Ci siamo chiesti come concretizzare nella nostra vita questo esempio di servizio e di dono ... e abbiamo pensato, con tutta l’equipe, un “PERCORSO DI FORMAZIONE PER EDUCATORI”, aperto a tutte le persone della Valle che durante l’estate presteranno il loro servizio ai campi di Barbagelata o all’Estate Ragazzi nel nostro oratorio. Siamo partiti dal brano evangelico del “Buon Samaritano” per proporre poi altri temi e approfondimenti come qui di seguito potete vedere:

Domenica 18 aprile dalle 18 alle 22

“Un Samaritano che era in viaggio, passandogli accanto, vide e ne ebbe compassione”

La radice del servizio

Martedì 20 aprile dalle 19.30 alle 21.30

“Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi lo caricò sulla sua cavalcatura, lo portò in un albergo e si prese cura di lui”

I verbi del servizio

Domenica 25 aprile dalle 18 alle 22

Il giorno seguente, tirò fuori due denari e li diede all’albergatore, dicendo: “Abbi cura di lui; ciò che spenderai in più, te lo pagherò al mio ritorno”

Responsabili e corresponsabili nel servizio

Tutti gli incontri si svolgeranno presso l’oratorio di Monleone

Se Gesù è la Strada...

MESSAGGIO DEL SANTO PADRE PER LA XLVII GIORNATA MONDIALE DI PREGHIERA PER LE VOCAZIONI.
25 APRILE 2010 - IV DOMENICA DI PASQUA

Tema: *La testimonianza suscita vocazioni.*

Venerati Fratelli nell'Episcopato e nel Sacerdozio, cari fratelli e sorelle!

La 47ª Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni, che si celebrerà la IV domenica di Pasqua - domenica del "Buon Pastore" - il 25 aprile 2010, mi offre l'opportunità di proporre alla vostra riflessione un tema che ben si intona con l'Anno Sacerdotale: *La testimonianza suscita vocazioni*. La fecondità della proposta vocazionale, infatti, dipende primariamente dall'azione gratuita di Dio, ma, come conferma l'esperienza pastorale, è favorita anche dalla qualità e dalla ricchezza della testimonianza personale e comunitaria di quanti hanno già risposto alla chiamata del Signore nel ministero sacerdotale e nella vita consacrata, poiché la loro testimonianza può suscitare in altri il desiderio di corrispondere, a loro volta, con generosità all'appello di Cristo. Questo tema è dunque strettamente legato alla vita e alla missione dei sacerdoti e dei consacrati. Pertanto, vorrei invitare tutti coloro che il Signore ha chiamato a lavorare nella sua vigna a rinnovare la loro fedele risposta, soprattutto in quest'Anno Sacerdotale, che ho indetto in occasione del 150° anniversario della morte di san Giovanni Maria Vianney, il Curato d'Ars, modello sempre attuale di presbitero e di parroco. Già nell'Antico Testamento i profeti erano consapevoli di essere chiamati con la loro esistenza a testimoniare ciò che annunciavano, pronti ad affrontare anche l'incomprensione, il rifiuto, la persecuzione. Il compito affidato loro da Dio li coinvolgeva completamente, come un "fuoco ardente" nel cuore, che non si può contenere (cfr *Ger 20,9*), e perciò erano pronti a consegnare al Signore non solo la voce, ma ogni elemento della loro esistenza. Nella pienezza dei tempi, sarà Gesù, l'inviato del Padre (cfr *Gv 5,36*), a testimoniare con la sua missione l'amore di Dio verso tutti gli uomini, senza distinzione, con particolare attenzione agli ultimi, ai peccatori, agli emarginati, ai poveri. Egli è il sommo Testimone di Dio e del suo anelito per la salvezza di tutti. All'alba dei tempi nuovi, Giovanni Battista, con una vita interamente spesa per preparare la strada a Cristo, testimonia che nel Figlio di Maria di Nazaret si adempiono le promesse di Dio. Quando lo vede venire al fiume Giordano, dove stava battezzando, lo indica ai suoi discepoli come "l'agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo" (*Gv 1,29*). La sua testimonianza è tanto feconda, che due dei suoi discepoli "sentendolo parlare così, seguirono Gesù" (*Gv 1,37*).

Anche la vocazione di Pietro, secondo quanto scrive l'evangelista Giovanni, passa attraverso la testimonianza del fratello Andrea, il quale, dopo aver incontrato il Maestro e aver risposto al suo invito a rimanere con Lui, sente il bisogno di comunicargli subito ciò che ha scoperto nel suo "dimorare" con il Signore: "Abbiamo trovato il Messia - che si traduce Cristo - e lo condusse da Gesù" (*Gv 1,41-42*). Così avvenne per Natanaele, Bartolomeo, grazie alla testimonianza di un altro discepolo, Filippo, il quale gli comunica con gioia la sua grande scoperta: "Abbiamo trovato colui del quale hanno scritto Mosè, nella Legge, e i Profeti: Gesù, il figlio di Giuseppe, di Nazaret" (*Gv 1,45*). L'iniziativa libera e gratuita di Dio incontra e interpella la responsabilità umana di quanti accolgono il suo invito a diventare strumenti, con la propria testimonianza, della chiamata divina. Questo accade anche oggi nella Chiesa: Iddio si serve della testimonianza di sacerdoti, fedeli alla loro missione, per suscitare nuove vocazioni sacerdotali e religiose al servizio del Popolo di Dio. Per questa ragione desidero richiamare tre aspetti della vita del presbitero, che mi sembrano essenziali per un'efficace testimonianza sacerdotale.

Elemento fondamentale e riconoscibile di ogni vocazione al sacerdozio e alla consacrazione è l'amicizia con Cristo. Gesù viveva in costante unione con il Padre, ed è questo che suscitava nei discepoli il desiderio di vivere la stessa esperienza, imparando da Lui la comunione e il dialogo incessante con Dio. Se il sacerdote è l' "uomo di Dio", che appartiene a Dio e che aiuta a conoscerlo e ad amarlo, non può non coltivare una profonda intimità con Lui, rimanere nel suo amore, dando spazio all'ascolto della sua Parola. La preghiera è la prima testimonianza che suscita vocazioni. Come l'apostolo Andrea, che comunica al fratello di aver conosciuto il Maestro, ugualmente chi vuol essere discepolo e testimone di Cristo deve averlo "visto" personalmente, deve averlo conosciuto, deve aver imparato ad amarlo e a stare con Lui.

Altro aspetto della consacrazione sacerdotale e della vita religiosa è il dono totale di sé a Dio. Scrive l'apostolo Giovanni: "In questo abbiamo conosciuto l'amore, nel fatto che egli ha dato la sua vita per noi; quindi anche noi dobbiamo dare la vita per i fratelli" (1 Gv 3,16). Con queste parole, egli invita i discepoli ad entrare nella stessa logica di Gesù che, in tutta la sua esistenza, ha compiuto la volontà del Padre fino al dono supremo di sé sulla croce. Si manifesta qui la misericordia di Dio in tutta la sua pienezza; amore misericordioso che ha sconfitto le tenebre del male, del peccato e della morte. L'immagine di Gesù che nell'Ultima Cena si alza da tavola, depone le vesti, prende un asciugamano, se lo cinge ai fianchi e si china a lavare i piedi agli Apostoli, esprime il senso del servizio e del dono manifestati nell'intera sua esistenza, in obbedienza alla volontà del Padre (cfr Gv 13,3-15). Alla sequela di Gesù, ogni chiamato alla vita di speciale consacrazione deve sforzarsi di testimoniare il dono totale di sé a Dio. Da qui scaturisce la capacità di darsi poi a coloro che la Provvidenza gli affida nel ministero pastorale, con dedizione piena, continua e fedele, e con la gioia di farsi compagno di viaggio di tanti fratelli, affinché si aprano all'incontro con Cristo e la sua Parola divenga luce per il loro cammino. La storia di ogni vocazione si intreccia quasi sempre con la testimonianza di un sacerdote che vive con gioia il dono di se stesso ai fratelli per il Regno dei Cieli. Questo perché la vicinanza e la parola di un prete sono capaci di far sorgere interrogativi e di condurre a decisioni anche definitive (cfr [Giovanni Paolo II](#), Esort. ap. post-sinod. *Pastores dabo vobis*, 39).

Infine, un terzo aspetto che non può non caratterizzare il sacerdote e la persona consacrata è il vivere la comunione. Gesù ha indicato come segno distintivo di chi vuol essere suo discepolo la profonda comunione nell'amore: "Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri" (Gv 13,35). In modo particolare, il sacerdote dev'essere uomo di comunione, aperto a tutti, capace di far camminare unito l'intero gregge che la bontà del Signore gli ha affidato, aiutando a superare divisioni, a ricucire strappi, ad appianare contrasti e incomprensioni, a perdonare le offese. Nel luglio 2005, [incontrando il Clero di Aosta](#), ebbi a dire che se i giovani vedono sacerdoti isolati e tristi, non si sentono certo incoraggiati a seguirne l'esempio. Essi restano dubbiosi se sono condotti a considerare che questo è il futuro di un prete. È importante invece realizzare la comunione di vita, che mostri loro la bellezza dell'essere sacerdote. Allora, il giovane dirà: "questo può essere un futuro anche per me, così si può vivere" (*Insegnamenti I*, [2005], 354). Il [Concilio Vaticano II](#), riferendosi alla testimonianza che suscita vocazioni, sottolinea l'esempio di carità e di fraterna collaborazione che devono offrire i sacerdoti (cfr Decreto *Optatam totius*, 2).

Mi piace ricordare quanto scrisse il mio venerato Predecessore [Giovanni Paolo II](#): "La vita stessa dei presbiteri, la loro dedizione incondizionata al gregge di Dio, la loro testimonianza di amorevole servizio al Signore e alla sua Chiesa - una testimonianza segnata dalla scelta della croce accolta nella speranza e nella gioia pasquale -, la loro concordia fraterna e il loro zelo per l'evangelizzazione del mondo sono il primo e il più persuasivo fattore di fecondità vocazionale" (*Pastores dabo vobis*, 41). Si potrebbe dire che le vocazioni sacerdotali nascono dal contatto con i sacerdoti, quasi come un prezioso patrimonio comunicato con la parola, con l'esempio e con l'intera esistenza.

Questo vale anche per la vita consacrata. L'esistenza stessa dei religiosi e delle religiose parla dell'amore di Cristo, quando essi lo seguono in piena fedeltà al Vangelo e con gioia ne assumono i criteri di giudizio e di comportamento. Diventano "segno di contraddizione" per il mondo, la cui logica spesso è ispirata dal materialismo, dall'egoismo e dall'individualismo. La loro fedeltà e la forza della loro testimonianza, poiché si lasciano conquistare da Dio rinunciando a se stessi, continuano a suscitare nell'animo di molti giovani il desiderio di seguire, a loro volta, Cristo per sempre, in modo generoso e totale. Imitare Cristo casto, povero e obbediente, e identificarsi con Lui: ecco l'ideale della vita consacrata, testimonianza del primato assoluto di Dio nella vita e nella storia degli uomini. Ogni presbitero, ogni consacrato e ogni consacrata, fedeli alla loro vocazione, trasmettono la gioia di servire Cristo, e invitano tutti i cristiani a rispondere all'universale chiamata alla santità. Pertanto, per promuovere le vocazioni specifiche al ministero sacerdotale ed alla vita consacrata, per rendere più forte e incisivo l'annuncio vocazionale, è indispensabile l'esempio di quanti hanno già detto il proprio "sì" a Dio e al progetto di vita che Egli ha su ciascuno. La testimonianza personale, fatta di scelte esistenziali e concrete, incoraggerà i giovani a prendere decisioni impegnative, a loro volta, che investono il proprio futuro. Per aiutarli è necessaria quell'arte dell'incontro e del dialogo capace di illuminarli e accompagnarli, attraverso soprattutto quell'esemplarità dell'esistenza vissuta come vocazione. Così ha fatto il Santo Curato

d'Ars, il quale, sempre a contatto con i suoi parrocchiani, “insegnava soprattutto con la testimonianza di vita. Dal suo esempio, i fedeli imparavano a pregare” ([Lettera per l'Indizione dell'Anno Sacerdotale, 16 giugno 2009](#)).

Possa ancora una volta questa Giornata Mondiale offrire una preziosa occasione a molti giovani per riflettere sulla propria vocazione, aderendovi con semplicità, fiducia e piena disponibilità. La Vergine Maria, Madre della Chiesa, custodisca ogni più piccolo germe di vocazione nel cuore di coloro che il Signore chiama a seguirlo più da vicino; faccia sì che diventi albero rigoglioso, carico di frutti per il bene della Chiesa e dell'intera umanità. Per questo prego, mentre imparto a tutti la Benedizione Apostolica.

Dal Vaticano, 13 novembre 2009

BENEDETTO XVI

Il Filo n. 10

Il bar dei giovani senza fissa dimora

Un'amica che insegna ad Architettura mi ha interpellato, giorni fa, per sottopormi un problema. Nelle ore dedicate a Laboratorio, come ogni anno, ha proposto agli studenti un esercizio di progettazione. In questo caso: un bar. Da organizzare, negli spazi e negli arredi, secondo gli stili di vita e di consumo della loro generazione. Ha incontrato subito imbarazzo, più che perplessità. Come di fronte a un'ipotesi improbabile. Chissà: organizzare un torneo di calcio per i ragazzi del quartiere in un cortile. Quasi che i cortili esistessero ancora. Oppure, servissero a stare insieme, giocare, parlare, incontrare altre persone. Naturalmente non è così. I cortili servono ormai da parcheggi. La gente vi si ferma solo per transitare verso l'ingresso del condominio. Per rientrare a casa il più presto possibile. Quando si incontra un'altra persona perlopiù ci si limita a un saluto frettoloso. Buongiorno buonasera come va? Poi ciascuno per la propria strada. Tanto non si conoscono.

Così i bar. Non sono più quelli di una volta. Dove si passava il tempo - dentro - a parlare, giocare, bere, fumare. Guardare la tivù. Intorno ai tavoli, al biliardo. I bar come riferimento sociale e territoriale, a cui si affidava la propria identità. Perché a ogni bar corrispondevano un gruppo oppure molti gruppi caratterizzati da comuni modelli di valore oppure da comuni gusti - in fatto di musica, motori, calcio. Ma anche da comuni orientamenti politici e ideologici.

Quei bar non ci sono più. Perché, anzitutto, i giovani non hanno più "un" bar di riferimento. Perché non hanno più uno specifico modello culturale, di consumo oppure politico che li definisca. Perché non hanno più una sola compagnia con cui trascorrere il tempo. Perché non hanno una identità con un solo centro e una sola cerchia sociale di riferimento. I giovani - e soprattutto i più giovani - hanno, perlopiù, piccoli gruppi amicali, di poche persone. Spesso non esclusivi. Nel senso che frequentano persone diverse.

Appartengono a gruppi diversi. Per cui non ha senso fermarsi in un bar, ma neppure in un luogo specifico. Ne visitano, invece, molti dove incontrano persone e gruppi diversi. Per cui lo spazio dei bar è molto spesso rivolto all'esterno, più che all'interno. Un bancone, gli amplificatori che sparano musica, tavolini e sedie fuori, sui marciapiedi o sulla piazza. Ma in molti casi i giovani restano in piedi. A bere, chiacchierare, ridere, mangiar qualcosa. Poi si spostano altrove. Sempre in piccoli gruppi oppure da soli. A casa di qualcuno oppure al cinema. O in un altro bar, dove incontrano altri gruppi di giovani. Poi, dipende dagli orari. Dai giorni. Se è festa o vigilia di festa. Se è mattino, pomeriggio, notte. Sono luoghi di passaggio, i bar. Non centri di aggregazione e di socialità. Stazioni disposte lungo itinerari complessi, che raffigurano bene la complessa (ricerca di) identità dei giovani. Un'identità mobile e - necessariamente - incerta. I bar, come i social network, Facebook oppure Twitter, sono pagine dove si cercano amici, con cui si dialoga. Diverse pagine, costruite da persone diverse, talora intorno a un obiettivo, un proposito, una parola d'ordine. Dove incontri persone note, altre meno note, altre del tutto sconosciute. Che tali restano, anche se ti propongono il loro profilo.

I bar si sono adeguati in fretta a questi cambiamenti sociali. Il mercato, del resto, è sempre pronto e rapido a trasformare le novità culturali sul piano dei consumi. I bar oggi non sopportano una clientela (troppo) fissa e soprattutto (troppo) stabile e stanziale. La loro offerta varia di continuo, a seconda dell'ora e del giorno. Pasticceria, macchiatori e cappuccini per la prima colazione, poi, a metà mattina, spuntineria e all'ora di pranzo, fast food, paninoteca. Per diventare, a tardo pomeriggio e fino a sera inoltrata, luogo di happy hour, che accompagna l'aperitivo ma può anche sostituire la cena. Infine, più tardi, cambia ancora. È semi-discoteca, pub, birreria. Dalla mattina a notte inoltrata: molti bar nello stesso bar. E molte persone diverse, molti giovani diversi, da soli o in compagnia. Per cui progettare un bar "dedicato" non ha senso. È come progettare una dimora fissa per i nomadi. E i giovani, i più giovani, in fondo, sono una generazione nomade. Senza fissa dimora. Anche se risiedono a lungo, molto a lungo, nella casa dei genitori. Ma sono sempre di corsa, sempre di passaggio. Senza territorio. Non hanno un posto fisso - non ci riferiamo solo al lavoro. E, forse, neppure lo cercano. Per ora, almeno. Domani chissà. Però domani è troppo avanti, troppo in là, troppo futuro, per una società - e una generazione - dove il futuro, più che imprevedibile, è imprevisto.

Ilvo Diamanti

Commenti_

Serena: Ma i giovani sono proprio così? I nostri giovani si ritrovano in questa descrizione??

MP: Bisogna che ripensiamo seriamente i nostri oratori...

sr. Cristina: Il testo della provocazione mi fa pensare molto. L'ho letto ieri sera e continuo a pensare alla sproporzione tra il mio desiderio di tenere tutto sotto controllo, di avere certezze, di creare luoghi che possano garantire continuità e il mondo dei giovani più vago, senza troppi luoghi sicuri ... ma forse anche più semplice, più flessibile

Per concludere

Siamo ormai nel mese di maggio e vi invitiamo a mandare notizie sulle iniziative Mariane e Salesiane che realizzate con le vostre comunità educanti. Con poche righe, una immagine, alcune considerazioni è possibile documentare ciò che si fa con tanta passione ed entusiasmo e rendere partecipi altri del lavoro svolto.

Grazie per la vostra attenzione e collaborazione!!!

La Commissione Comunicazione